Doppia delusione dalle torinesi

Cagliari-Lazio 1-0

Squadre mutile di pari forza Arbitro scarso

MARCATORE: Brugnera (C.) al 15' della ripresa.
CAGLIARI: Albertosi; Martiradonna, Zignoli; Cera, Niccolai, Tomasini; Domenghini, Brugnera, Gori, Greatti, Nastasio. (12° Reginato; 13° Poli).
LAZIO: Di Vincenzo, Papadopulo, Facco; Wilson, Soldo, Marchesi; Massa, Cucchi, Fortunato, Chinaglia, Doino. (12° Fiorucci; 13° Ghio).
ARBITRO: Carminati, di Milano.
NOTE: giornata calda, terreno in ottime condizioni. Spettatori oltre 28 mila. Ammoniti Brugnera e Greatti del Cagliari. Al 44' della ripresa Ghio sostituisce Soldo. Calci d'angolo 11 a 2 per il Cagliari.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 5 ottobre

Il Cagliari mancante di Riva e Nenè (quasi il 70 per cento della squadra), la Lazio di Morrone e Mazzola, due pedine preziose ai fini della organicità della manovra laziale, questi i motivi sui quali, alla vigilia, si accentravano le perplessità dei più. E tali perplessità hanno finito per rivelarsi fondate, perchè se gli uomini di Scopigno hanno vinto per 1 a 0, sul piano del gioco non hanno fatto mirabilie, mentre la Lazio, dopo il bel successo di domenica scorsa col Milan, ha perduto più per inesperienza che per schiacciante inferiorità.

La partita è stata decisa proprio nella fascia centrale del campo, dove Cucchi e Massa non sono stati all'altezza dei compiti a loro affidati. Soprattutto Cucchi, che «finisseur» non è, si è intestardito in dribbling di nessun costrutto, finendo per rallentare tutta la manovra di contropiede e di costruzione delle offensive. In avanti Chinaglia e Fortunato, poco serviti, non hanno fatto gran che. Soldo, in giornata piuttosto opaca, ha lasciato preziosi varchi a Gori, mentre Papadopulo, rientrato dopo una giornata di squalifica, ha accusato la distanza e ha sovente vacillato di fronte a Nastasio, il quale ha superato la prova egregiamente, non facendo rimpiangere più del dovuto l'assenza di Riva. Se in difesa la Lazio avesse giocato con maggiore concentrazione, forse il pareggio non le sarebbe sfuggito, e crediamo che proprio nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo.

Ma se ci fossero stati Riva e Nenè che cosa sarebbe accaduto? Forse una più pesante sconfitta per i biancazzurri. Ma se, di converso, fossero stati della partita anche Morrone e Mazzola? Il dilemma è bifronte e tale rimane, e neanche il «filosofo» Scopigno potrebbe risolverlo.

Il latte si è versato dalla pentola biancazzurra, e forse c'è chi piange e anche chi gioisce; comunque la Lazio ha perduto con onore, battendosi con orgoglio e volontà. Sulle polemiche interne che agitano le acque della società ci pronunceremo in un altro momento, comunque abbiamo visto Lentini e Giambartolomei a braccetto.

Per una Lazio caduta in piedi, un Cagliari vittorioso di misura il centrocampo ha messo in luce la buona disposizione di Niccolai e Tomasini, mentre il pacchetto avanzato ha spesso fatto confusione mancando di determinazione. E' certo però che Nastasio e Gori, ben spalleggiati da Domenghini e Greatti, hanno spesso impensierito la retroguardia laziale. Di Brugnera, autore della rete del successo, c'è da dire che Wilson, il migliore dei biancazzurri, lo ha spesso anticipato, lo ha contrastato con vigore e tempismo. Al momento del goal, Wilson era piazzato a difesa della porta insieme con Marchesi, quindi Brugnera non si è lasciato scappare la occasione buona questo il suo merito.

E per finire due righe sull'arbitro, signor Carminati. Noi, per natura, non infieriamo mai su nessuno, ma del «distinto uomo nero» vorremmo poter dire meglio. Ha fischiato falli dove non c'erano, ha concesso punizioni risibili, ha lasciato psicologicamente inferocire un po' tutti, sia rossoblù che biancazzurri.

La partenza è della Lazio e manca poco che Cucchi non dia un grosso dispiacere a Scopigno: 30" di gioco, Cucchi ha la palla buona per l'uno a zero, ma cincischia e Albertosi lo ferma a valanga.

All'11' azione travolgente di Gori che si libera di Massa, Wilson e Soldo, ma poi spara fuori. La pressione del Cagliari continua al 19' Greatti batte una punizione, Domenghini raccoglie di testa, ma Di Vincenzo salva la sua rete abbrancando il pallone. Al 22' la prima papera di Carminati. Prima Massa, poi Chinaglia vengono falciati e rotolano a terra doloranti, ma l'arbitro lascia correre. Al 24' grosso brivido per Di Vincenzo. Nastasio lascia partire un gran tiro che il portiere sventa in corner. Quattro minuti dopo altra occasione per i rossoblù. Di Vincenzo respinge corto su tiro di Greatti, il pallone finisce sui piedi di Niccolai e il bolide parte, la traversa trema e la sfera finisce oltre.

Al 39' Di Vincenzo si produce in due altre belle parate. Nastasio tira, il portiere respinge a pugni, riprende Domenghini che lancia a rete e Di Vincenzo para in due tempi. Sul finire la Lazio tenta di alleggerire la pressione con azioni ficcanti ma Massa conclude fiacco e Albertosi non ha difficoltà a parare. Al 43' Cucchi si fa luce nei pressi dell'area di Albertosi, ma invece di passare a Fortunato, tutto solo, preferisce tirare direttamente e la palla finisce fuori.

Nella ripresa non ci sono cambiamenti, ma il Cagliari non vuole nella scarsella il pareggio e al 2' un'azione Nastasio-Gori-Domenghini, con tiro di quest'ultimo, sfuma per la troppa precipitazione. Due consecutivi falli su Cucchi e Wilson, ristosi quanto una casa, lasciano Carminati indifferente, anzi sul primo la punizione è a favore del rosso blu cose turche!

I biancazzurri tentano sporadici alleggerimenti, e al 7' Albertosi deve parare un forte tiro di Fortunato. Al 10' risponde il Cagliari con azione Cera-Gori-Nastasio che di testa impegna Di Vincenzo. Due falli consecutivi su Fortunato, Chinaglia scalciato, arbitro statua di sale! I rossoblù insistono, la retroguardia biancazzurra vacilla e al 18' la rete: Di Vincenzo esce su un groviglio di uomini, schiaffeggia la palla, mentre Wilson e Marchesi si portano a difesa della porta: pallonetto di Domenghini, Brugnera sgusciа e di testa segna rendendo vano un intervento di Marchesi, che si era proteso con le mani per arrestare la palla.

Fino alla fine il Cagliari in avanti e sostituzione di Soldo con Ghio, che non ha neppure il tempo di dare un calcio ed è il termine.

Giuliano Antognoli

Bologna-Palermo 3-1

A chi va tutto bene e a chi no

MARCATORI: p.t. al 19' Perani (B), al 26' Turra (B), al 41' Savoldi (B); s.t.: al 37' Troja (P).
BOLOGNA: Adani; Roversi, Prini; Cresci, Janich, Gregori; Perani, Turra, Mujesan, Scala, Savoldi. N. 12: Di Carlo, n. 13: Righi.
PALERMO: Ferretti; Pasetti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri; Alario, Causio, Troja, Ferrari, Pellizzaro. N. 12: Cei, n. 13: Costantini.
ARBITRO: Mascali di Desenzano.
NOTE: Spettatori 30.000 (paganti 13.499). Incasso lire 18.024.500. Ammonito Troja. Calci d'angolo 12 a 7 per il Palermo; antidoping negativo.

DAL CORRISPONDENTE

BOLOGNA, 5 ottobre

Il Bologna ha giocato un accettabile primo tempo e s'è aggiudicato, giustamente, il match anche perchè oggi gli andavano tutte bene. Il Palermo, un po' per necessità e un po' per audacia, ha presentato una squadra con chiare tendenze offensive, ma siccome gli andavano tutte storte, ha arrangiato incredibili «magre».

Si comincia con un Bologna contratto in difesa perchè la prima linea degli ospiti ha tre attaccanti autentici e un centrocampo che si muove. Al 9', ancora sullo 0 a 0, i rosanero hanno pure la palla-gol: traversone di Troja per Ferrari, che arriva scomposto sulla palla e non riesce a girarla in gol da 7-8 metri. Lo stesso Ferrari, dieci minuti dopo, combina un bel pasticcio: in un'azione di disimpegno passa il pallone a Savoldi, cogliendo in contropiede tutta la difesa palermitana. Il bolognese allunga a Perani che tira e realizza: 1-0.

Ecco, adesso i rossoblù si distendono meglio, c'è sempre qualcuno che parte in verticale sollecito a ricevere e ad impostare azioni d'attacco. Al 26' il Bologna segna uno di quei gol meravigliosi che riescono quando la giornata è propizia in tutti i sensi. Mujesan, rapido, poco oltre la metà campo dà a Gregori, proiettatosi nella zona laterale sinistra; questi crossa sul piede di Turra lanciatissimo, gran tiro al volo e rete imparabile. E' il momento più interessante del Bologna, che con disinvoltura riceve dal portiere palermitano, Ferretti, l'opportunità di raggiungere quota tre. Gregori batte per Savoldi, che in area salta di testa, pur ostacolato da un difensore, colpisce la palla che s'innalza a candela e si adagia in rete, poichè l'esterno difensore ospite era uscito a farfalla restando poi a guardare.

Chiuso il tempo sul velluto, era naturale che i bolognesi non si dannassero nella ripresa. Ecco allora il Palermo tentare di realizzare qualcosa. Si proietta in avanti e, specie con Ferrari, conclude diverse volte, ma fuori. Man mano che passa il tempo ci sono nel gioco dei locali troppi «tocchi in più»; pure in difesa si azzardano passaggi avventurosi. Alla mezz'ora il Palermo va vicino al gol con Troja, ma Gregori sulla linea salva. Sette minuti più tardi lo stesso centravanti, su suggerimento di Ferrari, realizza. A 3' dal termine Prini allunga male un pallone ad Adani, per cui prima Causio poi Pellizzaro sbagliano incredibilmente il gol.

Che il successo del Bologna ci stia, non si discute. Per circa mezz'ora, nel primo tempo, ha giocato un buon calcio. Ha segnato uno splendido gol e non è certo colpa sua se gli altri gli agevolano il successo con grandi papere.

Nel momento in cui i rossoblu hanno fatto il risultato si sono visti schemi, s'è notata qualche idea (nonostante l'assenza di Bulgarelli). La difesa se l'è cavata egregiamente, anche se talvolta con affanno, specie nell'ultimo quarto d'ora. L'avversario più difficile l'aveva da controllare Roversi: alla distanza, giocando d'anticipo, il terzino si è imposto a Pellizzaro. A centrocampo la mobilità di Gregori si fa sentire. Le sue proiezioni nelle zone vuote si rivelano puntuali, anche se non sempre egli è poi limpido nell'allungo. Scala ha avuto appoggi felici, deve ancora imporre però la sua personalità. Apprezzabile il gran lavoro di Savoldi, che nella ripresa doveva puntare di più in verticale e non cercare il «colpetto» per fare segnare Mujesan.

Il Palermo anche oggi ha regalato decisamente tanto. Privo di Reja e Bercellino, il trainer Di Bella ha messo insieme una formazione d'attacco. I rosanero hanno avuto un felice avvio, poi sono scomparsi nell'attimo decisivo. Nel migliore momento del Bologna la difesa ospite non ha avuto l'adeguata copertura a centrocampo, nonostante l'impegno di Lancini e Causio, per cui s'è fatta infilare a più riprese. Puntiglioso Pellizzaro, sebbene troppo insistente nel dribbling; ha concluso parecchio Ferrari, ma sbagliando mira, discreto il finale di Troja.

Franco Vannini

SCIOPERERANNO GLI ARBITRI VENEZUELANI

CARACAS, 5 ottobre

Gli arbitri di calcio del Venezuela hanno deciso di indire uno sciopero nazionale. Il motivo dell'azione non è stato reso noto ufficialmente, ma si ritiene che abbia carattere finanziario.

RUGBY

RISULTATI

Petrarca-Frascati 8-3; Metalcrom Trevigo-Rugby Rovigo 19-11; Olimpic-Esercito 14-9; Parma-Fiamme Oro 16-6; Tosimobili-Lazio 6-3; C.U.S. Napoli-Aquila 12-8.

CLASSIFICA

Petrarca, Metalcrom, Olimpic, Parma, Tosimobili e C.U.S. Napoli punti 2; Rugby Rovigo, Frascati, Esercito, Fiamme Oro, Lazio e L'Aquila 0.

Il Napoli vittorioso per 2-0 sul campo dei granata

Mezz'ora di bellissimo Torino, poi il crollo e Juliano che supera tutti

TORINO-NAPOLI — Canzi segna la prima rete per i partenopei.

MARCATORI: Canzi al 34', Juliano al 45' del primo tempo.
TORINO: Sattolo; Cereser, Fossati; Puia, Bolchi, Ferrini; Carelli, Sala, Pulici, Moschino (Agroppi), Mondonico (12° Pisotti).
NAPOLI: Zoff; Menticolo, Pogliana; Zurlini, Vianello, Bianchi; Manservisi, Juliano, Barison, Improta, Canzi (12° Trevisan, 13° Cavallino).
ARBITRO: Torelli di Cormons.
NOTE: Tempo e terreno ottimi. Oltre trentamila spettatori, di cui 25.442 paganti per un incasso di 30.248.100 lire. Ammonito Improta. Lievi incidenti a Pulici e Moschino (lieve stiramento alla coscia destra) che nella ripresa è stato sostituito da Agroppi.

DAL CORRISPONDENTE

TORINO, 5 ottobre

Oggi Cade ha messo in vetrina il più bel Torino di questa stagione. Mai visto un Torino così pimpante e in palla. Le trame della manovra offensiva facevano a fette la retroguardia napoletana e tutto per il Torino diventava facile, come mai era stato prima d'ora.

Due, tre, quattro passaggi e il Torino veniva a trovarsi in zona-goal senza remissione. Il Napoli era frastornato e allibito da tanto gioco e il buon Beppone Chiappella sentiva sempre più «scottare» la panchina. Un uragano e nessun segno che quella buriana volesse finire. Sugli spalti i tifosi in festa come ai bei giorni. Tutto filava liscio come l'olio.

Tutto questo però è durato solo mezz'ora. La più bella mezz'ora di tutto il campionato granata e in trenta minuti sei palle-goal. Sei occasioni d'oro che raramente si presentano tutte in una partita. Quelle occasioni che, se mancate, come si dice in gergo sportivo, gridano vendetta; e questa è arrivata implacabile, puntuale come un padrone di casa, inappellabile come una sentenza di cassazione.

Da una parte il Torino si mangiava sei goal quasi fatti e dall'altra Canzi, un lecchese, che invece di finire in serie C ha fatto il salto in «A» e sino al 34' del primo tempo era famoso per essersi divorato flor di reti. Ebbene, proprio lui ha mandato il Napoli in vantaggio. Il primo tiro che indovinava lo specchio della porta granata: goal! A questo punto la partita è precipitata e al 45', quasi allo scadere del primo tempo, Juliano ha messo fine alla gara con un secondo goal. Anche in questo caso la fortuna ci ha messo lo zampino. Moschino e Juliano per tutti i 45 minuti si erano controllati e... tollerati a vicenda; qualche attimo prima della rete di Juliano Moschino si «stirava» in uno scambio con Mondonico. Il regista granata si fermava proprio davanti alla panchina di Cadè e Juliano proseguiva la sua azione: da Pogliana a Manservisi, la palla perveniva a Juliano. Il «capitano», palla al piede, rasenta lo sbarramento orizzontale dei difensori ma nessuno lo marca da vicino (ognuno bada al suo). Juliano fa finta di tirare, spiazza, prosegue la sua corsa poi di botto si ferma e di sinistro spara in porta rasoterra: palla forte sulla quale Sattolo arriva giusto a mani aperte, in tuffo sulla sinistra: la palla picchia contro il guanto destro e schizza in rete. Chiuso!

Parliamo delle occasioni perdute. Al 2' Pulici avanza solo, di destro fuori di poco. Al 6' Moschino lancia Pulici sulla sinistra, cross teso e Sala manca davanti a Zoff. Al 9' Mondonico mette in moto Pulici: solo davanti a Zoff in uscita, la palla sfiora il palo. Al 16' Sala da destra una staffilata: la palla sfiora il palo. Al 29' Moschino sfugge a Juliano e tira: esterno della rete. Al 30' da Sala a Ferrini a Pulici: alto sulla traversa.

Durante il periodo della digestione, il Napoli passa in vantaggio. Pogliana lascia Carelli al suo destino e porge sulla sinistra a Improta, che si è liberato di Ferrini: lancio al centro, Canzi arriva prima di Ceresер e di Bolchi e segna. Sattolo è senza colpa alcuna.

Poi il goal di Juliano e il crollo del Torino. La ripresa vedra un Torino più disperato che aggressivo. Su Juliano si trasferisce Ferrini, ma il capitano del Napoli è in netto crescendo e alla fine sarà superiore a tutti di un palmo. Agroppi non può certo mettere ordine e naufraga con il resto della barca. Ma al 16' il Torino ha ancora la possibilità di accorciare le distanze. Punizione di Agroppi che trova Zoff troppo fuori porta: il portiere della nazionale (sarà questo il suo unico errore) tocca ma non trattiene e la palla cade alle sue spalle, Pulici la raggiunge e la calcia in porta troppo debole il tiro e Barison arriva in tempo e salva. Chiude gli occhi l'arbitro per un fallo da rigore di Fossati su Manservisi.

In questa seconda parte della gara sparisce Mondonico e Sala prosegue al piccolo trotto. Lui e fatto così: un gioiello che sarebbe al posto giusto (forse) in una grande squadra. Invece deve mettersi in testa che giostra nel Torino. Carelli fa quello che può e la difesa aspetta il rientro di Poletti.

Il Napoli, senza Altafini e Montefusco, ha vinto la prima partita. Festa a Napoli!

Nello Paci

Punteggio bianco a Marassi

La Sampdoria dei poverelli ha infastidito i bianconeri

La Juventus non dà proprio l'impressione di poter lottare per lo scudetto

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Sabatini; Corni, Spanio, Negrisolo; Morelli, Frustalupi, Salvi, Benetti, Cristin (secondo portiere Paterlini; tredicesimo Jacomuzzi).
JUVENTUS: Tancredi; Salvadore, Leoncini; Morini, Castano, Del Sol; Furino (Favalli dal 19' della ripresa). Haller, Anastasi, Vieri, Leonardi (secondo portiere Anzolin).
ARBITRO: Monti di Ancona.
NOTE: giornata di sole, pomeriggio buono. Spettatori 35.000 di cui 26.970 paganti per un incasso di 46.404.100 lire. Ammonito Leoncini per protesta. Calci d'angolo 8-4 per la Juve. Antidoping per Tancredi, Del Sol, Favalli, Corni, Spanio e Cristin.

DALL'INVIATO

GENOVA, 5 ottobre

Risultato ad occhiali, risultato giusto. La Sampdoria dei poverelli ha bloccato e infastidito i bianconeri quindi mentalmente di nuovo sotto il cielo della Juve. Giocava Haller e rientrava Del Sol, ma dopo un onesto primo tempo entrambi sono calati, e non si capisce perchè Carniglia ha sostituito Furino Giusto, se vogliamo, l'impiego di Favalli, ma al posto di Del Sol, visto che Furino (lucidità, velocità e ottima tempra di lottatore) stava andando a gonfie vele. Furino, ala destra di numero ma centrocampista di fatto, copriva un notevole spazio dialogando spesso con Anastasi e Leonardi. Veramente un bel motore.

La Juve esiste coralmente la sua manovra d'assieme non dispiace, ma gioca a corrente alternata, vuoi per Haller che c'è e non c'è, vuoi per circostanze diverse. Lo stesso Vieri, pur avendo compiuto il suo dovere, non è ancora quel gioiello, quel pezzo del l'ingranaggio che molti si aspettano. E Anastasi pur muovendosi con rapidità ed astuzia, sembra privo del suggeritore, della spalla giusta. Non è Anastasi a trovarsi, per così dire, in panne, ma l'intero meccanismo. Oltretutto, Anastasi ha trovato in Spanio uno stopper grintoso, scattante e più pulito di Morini, almeno a giudicare dalla partita odierna.

A proposito di «ex», due (Vieri da una parte e Benetti dall'altra) hanno camminato per la propria strada senza patemi d'animo, mentre Morini s'è trovato sovente in difficoltà nei contrasti con Salvi. Va aggiunto che la difesa juventina non è proprio sembrata di ferro. Niente da dire sul conto di Tancredi, però Salvadore, Leoncini e Castano hanno peccato in diverse occasioni.

Direte: la Sampdoria ha pareggiato anche contro il Cagliari, quindi qualcosa vale. Effettivamente, la compagine di Bernardini dispone di una retroguardia robusta, di un portiere esperto, sicuro (Battara non è uno da scoprire oggi), di due terzini svelti e affiatati (Sabadini, poi, è una furia), ed è piaciuto Corni, e piaciuto Nigrisolo. Nella fascia centrale, Frustalupi e Benetti hanno avuto momenti belli e momenti d'apatia. Salvi non è un centravanti, avesse un vero centravanti (Nielsen, per i genovesi, è finito) la Sampdoria oggi avrebbe scontitto la Juve. Morelli ha il tiro, ma i riflessi lentissimi. Cristin si è impegnato, ha aggredito: Cristin, con tutti i suoi limiti, è l'unico sfondatore dei blucerchiati.

La Sampdoria, dunque, è squadra vivace, battagliera. Per poco i blucerchiati non hanno infilato la porta di Tancredi al 20' del secondo tempo, su centro di Corni che ha scavalcato Leoncini, la sfera è pervenuta a Salvi, solo, libertissimo a pochi metri dal guardarete juventino, e Salvi ha colpito male tirando addosso a Tancredi. Un'occasionissima buttata al vento.

Il primo tempo era stato di leggera marca bianconera, nonostante la gran confusione di Carniglia nelle marcature, spostando le pedine con incredibile disinvoltura. Anastasi svariava a destra e a sinistra, Furino e Leonardi bussavano alla porta di Battara, verso il riposo la Samp andava un pochino in barca, e tuttavia gli interventi più difficili erano toccati a Tancredi per merito di Morelli.

All'inizio della ripresa, Cristin strappava i calzoncini a Morini, ma senza... astio. Salvataggi di Sabadini, il bravo Tancredi messo nuovamente in allarme da Morelli, uscita di Furino ed entrata di Favalli, tiri di Salvi e Cristin, risposta di Anastasi, che coglie la rete esterna su rimessa di Battara, gran volo del portiere sampdoriano per interrompere un pregevole scambio Haller-Vieri, sforbiciata di Cristin che colpisce al volto Morini, un attimo di paura, ma niente di grave, e possiamo far punto.

Non c'è altro. C'è un verdetto giusto, come già detto, c'è una Juventus così e così che non dà proprio l'impressione di poter lottare per lo scudetto.

Una Juventus che mobilita migliaia di appassionati (anche a Marassi non è mancato il solito sventolio di stendardi bianconeri, difficile togliersi dal cuore la «vecchia signora»), ma Carniglia era e rimane sulle spine. La «vecchia signora» ha i reumatismi e don Luis sta accorgendosi che non è solo un male di stagione.

Gino Sala

SAMPDORIA-JUVENTUS — Un pallone duramente conteso, a centro campo, tra Furino e Sabatini (da destra). Dietro di loro Anastasi.

Brescia-Bari 0-0

Due i protagonisti: Depaoli negativo e Spalazzi positivo

BRESCIA: Galli; Busi, Manera, Volpi, Bercellino, Zecchini; Salvi, Turchetto (Gori dal 15' del primo tempo), Depaoli, D'Alessi, Menichelli (dodicesimo: Buffon).
BARI: Spalazzi; Loseto, Colauti; Diomedi, Spimi, Muccini; Canè, Tentorio, Toffanin (Spadetto dal 12' della ripresa), Fara, Pienti (dodicesimo: Colombo).
ARBITRO: De Agostini di Roma.
NOTE: spettatori 14.500; paganti 5.084 per un incasso di 8.816.900 lire. Calci d'angolo 6 per parte (primo tempo 4-5). Infortunio a Turchetto (Brescia) al 13' del primo tempo. E' stato ricoverato in ospedale per sospetta frattura del malleolo destro. Per infarto è deceduto in tribuna, dopo l'inizio della ripresa, l'avv. Stelio Beccheri, 65 anni, di Brescia.

DAL CORRISPONDENTE

BRESCIA, 5 ottobre

«Volevamo un punto e l'abbiamo preso, il resto non conta — è stato il commento del commendator Oronzo Pugliese al termine dell'incontro — e strapparlo a Brescia con una squadra dal dente avvelenato come quella azzurra, non è cosa da poco». Ma non è stato così difficile come Pugliese vuol far credere, anche se il Brescia ha marcato una costante superiorità territoriale. Gli azzurri, pur dominando, sono riusciti poche volte ad impensierire la retroguardia barese, che ha controllato con abbastanza facilità l'anemico quintetto di attacco azzurro. Silvestri, che in panchina si era portato il terzino Gori come «tredici», ha avuto la sfortuna di perdere la mezz'ala Turchetto dopo soli tredici minuti di gioco, ed anche questo fatto ha contribuito a ridurre la già scarsa efficienza dell'attacco azzurro.

I protagonisti sono stati due nel Brescia Depaoli, completamente fermo, che ha trovato modo di sbagliare almeno due facilissime palle-gol, ed in campo barese il portiere Spalazzi, che ha difeso lo zero a zero con alcuni bellissimi interventi. Doveva essere la partita della verità, e per certi versi lo è stata. Il Brescia ha messo in mostra un gioco cincischiante, fatto di numerosi passaggi che rallentavano notevolmente il ritmo e favorivano il costante recupero dei difensori baresi. Ottimo il rientro fra le file bresciane del terzino Manera, che ha annullato Cane, fugando così tutte le apprensioni.

Il Bari ha giocato per il pareggio. Si è chiuso spesso in difesa, lasciando alle punte Cane e Toffanin il compito di aggirare la difesa bresciana. Silvestri aveva risfoderato le maglie azzurre della promozione (con la «V» bianca invece della striscia verticale) ma anche questa scaramanzia non è servita a nulla.

L'avvio è guardingo e il gioco stagna a metà campo. Al 6' il Brescia ottiene il primo calcio d'angolo e un minuto dopo Spalazzi blocca con facilità un cross di Salvi. Al 11' è Bercellino a salvare in calcio d'angolo, che rimane senza esito. Al 13' Tentorio falcia duramente Turchetto, che viene portato fuori e sostituito con Gori. Il Brescia rompe gli indugi e si butta generosamente all'attacco, ottiene un calcio d'angolo (19') e al 22' Depaoli, solo davanti al portiere, fallisce una palla. Prosegue l'offensiva degli azzurri e Spalazzi esce sicuro su D'Alessi al 24': due minuti dopo Loseto salva deviando in calcio d'angolo un tiro di Zecchini.

Il Bari si rende pericoloso in contropiede e ottiene tre calci d'angolo (32' e due consecutivi al 42'), ma il finale è ancora del Brescia che ottiene un altro calcio d'angolo al 43' e colpisce un palo con un colpo di testa di Menichelli su ottima deviazione di Spalazzi.

Nella ripresa il gioco non cambia. Si assiste a un Bari arroccato ancora in difesa, e a un Brescia che continua ad attaccare. L'occasione migliore per gli azzurri si presenta al 35'. Su calcio d'angolo battuto da Salvi, Menichelli incorna stupendamente, ma Spalazzi con uno spettacolare balzo all'indietro salva la sua rete e il risultato.

Ancora sugli scudi il portiere barese al 43' in plastica uscita, sbrogliando una pericolosa mischia davanti alla sua rete: poi la fine, con gli sportivi bresciani rimasti delusi.

Carlo Bianchi

GLI INCONTRI INTERNAZIONALI DELLA SETTIMANA

ROMA, 5 ottobre

Questi i principali incontri che figurano nel calendario calcistico internazionale della settimana:

MARTEDI' 7 — **Cecoslovacchia-Eire** (secondo gruppo eliminatorio campionati del mondo. Risultato della partita di andata: Cecoslovacchia Eire 2-1).

MERCOLEDI' 8. — **Milan-Estudiantes** (partita di andata della finale intercontinentale della Coppa dei campioni. La partita di ritorno sarà giocata il 22 ottobre). **Inghilterra-Francia** (partita di andata del gruppo tre della Coppa Europa per dilettanti).

VENERDI' 10 — **Sudan-Marocco** (finale della zona africana delle eliminatorie per i campionati del mondo). **Giappone - Australia** (eliminatoria dei mondiali di calcio gruppo 15).

DOMENICA 12 — **Romania-Portogallo** (eliminatoria mondiali di calcio gruppo uno. Risultato della partita di andata: Portogallo-Romania 3-0) **Lussemburgo-Polonia** (eliminatoria mondiali di calcio gruppo 8. Risultato della partita di andata Polonia-Lussemburgo 8-1). **Corea del Sud-Giappone** (eliminatorie mondiali di calcio gruppo 15) **Francia-Portogallo** (amichevole Under 23).